



LA DISTANZA SOCIALE

Politica e società a Messina

Emanuela Pascuzzi

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.



LA DISTANZA SOCIALE

Politica e società a Messina

Emanuela Pascuzzi

FrancoAngeli

Il volume presenta i risultati della ricerca Prin-Cofin “La distanza sociale in alcune aree urbane in Italia” nell’ambito dei Programmi di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale per l’anno 2004. Alla ricerca hanno partecipato: *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*, Dipartimento di Sociologia: Alfredo Agustoni, Ilaria Beretta, Rita Bichi, Marco Caselli, Vincenzo Cesareo, Roberta Cucca, Fabio Introini, Mauro Magatti, Monica Martinelli, Cristina Pasqualini, Silvana Poloni, Enrico Maria Tacchi; *Università degli Studi di Genova*, Dipartimento di Scienze Antropologiche: Aldo Narducci, Mauro Palumbo, Stefano Poli, Luisa Stagi, Claudio Torrigiani; *Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*, Dipartimento di Sociologia e Comunicazione: Marina Ciampi, Luigi Frudà, Cristina Sofia; *Università degli Studi di Roma Tre*, Dipartimento di Scienze dell’Educazione: Marina D’Amato, Milena Gammaitoni; *Università degli Studi di Napoli “Federico II”*, Dipartimento di Sociologia: Giacomo Di Gennaro, Gerardo Ragone, Andrea Procaccini; *Università degli Studi di Napoli “Suor Orsola Benincasa”*: Lucio d’Alessandro, Antonello Petrillo, Andrea Pitasi, Ciro Pizzo, Ciro Tarantino; *Università della Calabria*, Dipartimento di Sociologia e Scienza politica: Emanuela Chiodo, Antonella Coco, Antonio Costabile, Roberto De Luca, Pietro Fantozzi, Sabina Licursi, Emanuela Pascuzzi; *Università degli Studi di Bari*, Dipartimento di Psicologia: Caterina Balenzano, Letizia Carrera, Carmine Clemente, Giuseppe Moro, Fausta Scardigno, Alfonso Zizza; *Università degli Studi di Palermo*, Dipartimento di Scienze sociali: Antonio La Spina, Fabio Massimo Lo Verde, Vincenzo Pepe, Alberto Trobia; Dipartimento di Studi su Politica, Diritto e Società “G. Mosca”: Giulio Gerbino, Giacomo Mulè.

La ricerca è stata articolata lungo più filoni di indagine e ha dato luogo, per i nostri tipi, alle pubblicazioni qui di seguito indicate.

Cesareo V. (a cura di), *La distanza sociale. Una ricerca nelle aree urbane italiane*

Frudà L. (a cura di), *La distanza sociale. Le città italiane tra spazio fisico e spazio socio-culturale*

Bichi R. (a cura di), *La distanza sociale. Vecchie e nuove scale di misurazione*

D’Amato M. (a cura di), *La distanza sociale. Roma: vicini da lontano*

Tacchi E.M., *La distanza sociale. Milano e i ghetti virtuali*

La Spina A., Fantozzi P. (a cura di), *La distanza sociale. Distanti e disuguali nelle città del Sud*

Pascuzzi E., *La distanza sociale. Politica e società a Messina*

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All’Utente è concessa una licenza d’uso dell’opera secondo quanto così specificato:

1. L’Utente è autorizzato a memorizzare l’opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l’operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell’opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L’Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell’opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell’opera (o di parti di essa). Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell’opera (o di parti di essa);
3. L’Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell’opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l’adattamento totale o parziale dell’opera e/o il loro utilizzo per l’inclusione in miscelanee, raccolte, o comunque opere derivate.

Indice

Introduzione	pag.	11
1. Focaccia e politica alla messinese	»	11
2. Quadro metodologico	»	17
1. La distanza sociale negli studi sulla politica: possibili percorsi di analisi	»	19
1. Premessa: la poliedricità della distanza sociale	»	19
2. La distanza e i processi della politica	»	20
2.1. Centro e periferia	»	21
2.2. Il potere della distanza: le quattro dimensioni della distanza dei cittadini dallo Stato	»	23
3. La distanza e gli attori della politica	»	27
3.1. Governanti e governati: distanza sociale ed élite	»	31
3.1.1. Reclutamento politico, tendenze cetuali e distanziamento	»	33
3.2. Distanza come (non) partecipazione alla politica	»	38
3.3. Percezione di distanza e atteggiamenti politici	»	44
2. Centralità e perifericità nello spazio sociale ed urbano di Messina	»	49
1. Premessa: distanza sociale e urbanità	»	49
2. Sguardi sul Mezzogiorno d'Italia	»	51
3. Messina: splendore e decadenza nelle alterne vicende della storia	»	55
4. La «grande trasformazione» della città dello Stretto a partire dal terremoto del 1908	»	59

4.1. I mutamenti socio-economici e la nuova struttura del potere	pag.	59
4.2. L'evoluzione urbanistica: le principali linee di sviluppo della città	»	64
4.2.1. Il fantasma dell' <i>opera</i> : il Ponte sullo Stretto	»	69
5. La mappa sociale ed urbana di Messina attraverso la lettura dei dati socio-demografici ed economici	»	71
5.1. Dinamiche demografiche e della struttura familiare	»	72
5.2. Aspetti socio-economici e indicatori occupazionali	»	75
5.3. Una descrizione delle circoscrizioni comunali	»	81
5.3.1. Appendice statistica sulle circoscrizioni comunali	»	90
3. Upper e Lower a Messina. Forme e misure della distanza sociale	»	99
1. Premessa: a partire dalla ricerca nazionale	»	99
2. Le componenti <i>oggettive</i> della distanza sociale	»	101
2.1. Differenze di <i>status</i> : dall'indice sintetico alle singole variabili	»	101
2.1.1. Istruzione	»	102
2.1.2. Occupazione	»	107
2.1.3. Reddito e condizione abitativa	»	112
2.2. Territorio, quartieri e «segregazione» urbana	»	114
2.3. Reti sociali e spazi di relazione	»	121
2.4. Pratiche di consumo e differenze sociali	»	125
3. Le dimensioni <i>soggettive</i> della distanza sociale	»	134
3.1. Sentirsi vicini o lontani	»	135
3.2. Strategie di distanziamento agito e subito	»	142
4. È davvero lontana la politica? Percezioni e azioni di Upper e Lower nello spazio politico messinese	»	149
1. Premessa: dalla ricerca nazionale a quella locale	»	149
2. Il malcontento diffuso: percezioni e rappresentazioni di distanza dalla politica	»	151
2.1. Le opinioni su società e politica locale	»	159

3. <i>Agire</i> la distanza dalla politica. Il <i>chi</i> , il <i>come</i> e il <i>quanto</i> della partecipazione politica	pag.	161
3.1. Rifiuto e indisponibilità	»	162
3.2. Disponibilità ed esperienza	»	167
3.3. «Ci vorrebbe una Vara ogni giorno...»	»	170
4. Elezioni e distanza sociale	»	173
4.1. Dinamiche di voto ed usi strategici della distanza sociale	»	176
4.1.1. La prima Repubblica	»	177
4.1.2. La seconda Repubblica	»	181
4.1.3. Alcune pratiche di <i>dedistanziamento</i> strumentale	»	188
Conclusioni	»	195
1. Una città del Sud	»	195
2. I frammenti del quadro	»	198
3. Equilibrismi politici	»	203
Riferimenti bibliografici	»	209

A mio padre, indimenticabile

*«Buongiorno, scusi: quanto dista da qui la casa di ***?»
Domandai a un uomo anziano appoggiato a un muretto.
«Cammina!» rispose secco.
«Che modi! Quanto dista?» volli insistere.
«Cammina, ti ho detto!»
Irritato, m'incamminai per andarci comunque.
«Un quarto d'ora», mi urlò dietro quell'uomo.
«Non poteva dirmelo prima?» protestai senza neanche voltarmi.
«No, perché avevo bisogno di vedere a che passo andavi»,
fu la sua risposta.*

Da una conversazione a proposito della Sicilia.
Matteo Collura, *L'isola senza ponte. Uomini e storie di Sicilia*

Introduzione

1. Focaccia e politica alla messinese

Non trattandosi di un libro di cucina, un'introduzione che menziona un alimento (la focaccia) – per di più in associazione alla politica – può apparire quantomeno insolita e richiede senza dubbio una precisazione iniziale. Qualche tempo addietro un'inchiesta televisiva del giornalista Riccardo Iacona intitolava «Pane e politica» una serie di tre puntate dedicate ai cambiamenti avvenuti negli ultimi anni in Italia nei rapporti tra politica, istituzioni locali e cittadini, con un focus particolare sulle realtà del Meridione italiano, dove per molti «*la politica dà il pane da vivere*».

Sul piano scientifico, la più estesa questione della dipendenza della società e dell'economia meridionali dal sistema politico – dal quale passano assunzioni dirette nel pubblico impiego, finanziamenti pubblici ad iniziative private e forme di assistenza varia – e la pervasività dei rapporti particolaristici e clientelari nella vita sociale e politica sono stati più volte evidenziati e continuano a rappresentare un tema di discussione e di analisi per scienziati sociali e studiosi del Sud d'Italia. Malgrado le eccezioni, che pur devono essere messe in conto, e la differenziazione interna al tessuto sociale e territoriale del Mezzogiorno italiano, molte realtà presentano ancora oggi le medesime caratteristiche di subordinazione delle forze sociali ai meccanismi particolaristici del mercato politico. Messina, la città in cui abbiamo condotto lo studio qui presentato, rientra a pieno titolo in questo panorama.

Il pane, dunque, o – adeguando la simbologia utilizzata alla realtà locale di cui parleremo – la *focaccia alla messinese*, rappresenta il nutrimento per larghe fasce della popolazione, sia che si tratti di upper o di lower (come verranno d'ora in poi denominati i gruppi di cittadini di *status* socio-economico medio/alto o medio/basso), sia che provenga da attività di lavoro (o forme di assistenza al reddito) collegate alla politica direttamente o indirettamente. Ma c'è di più. Le *focacciate*, ossia i momenti di incontro e di convivialità in cui la condivisione del cibo si unisce alla riaffermazione

simbolica dell'appartenenza (di parenti, amici, colleghi, membri di associazioni o partiti, gruppi sportivi, *club service* e così via), sono a Messina una pratica quotidiana in grado di segnare i confini simbolici tra il *noi* e gli *altri*, di demarcare le differenze sociali e di costruire, confermare o modificare le distanze tra gli attori sociali, e tra questi ultimi ed i protagonisti della politica. Le *focacciate pre-elettorali*, poi, sono una specifica forma di tale pratica, espressione di un uso sociale di questo comportamento, volto a *ridurre le distanze* tra politica e società, in un momento in cui è l'*unione* (e non la separazione) a *fare la forza* (politica).

Ed eccoci giunti all'oggetto della nostra ricerca: l'analisi delle dimensioni e delle pratiche di distanza sociale nello spazio urbano, sociale e politico della città dello Stretto.

Pur nella sua specificità, il nostro studio si collega ad una più ampia ricerca sulla distanza sociale condotta in alcune grandi aree urbane italiane¹. Tale ricerca, coordinata da V. Cesareo, ha ripreso la categoria di distanza sociale dalla tradizione sociologica, rielaborandola sia in chiave teorica che metodologica, al fine di una più adeguata lettura dei fenomeni sociali generati dai mutamenti avvenuti nelle società contemporanee. Ha poi implementato la nuova definizione del concetto e gli strumenti metodologici per la sua rilevazione attraverso un *survey* volto all'analisi dei fenomeni complessi e multiformi che danno origine ed espressione alla distanza sociale nella società italiana dei nostri giorni².

Secondo la definizione proposta e utilizzata dalla ricerca nazionale, la distanza sociale va intesa come: «l'indisponibilità e la chiusura relazionale – di intensità variabile – di un soggetto nei confronti di altri, percepiti e riconosciuti come differenti sulla base della loro riconducibilità a categorie sociali. Essa è la risultante dell'intreccio dinamico di fattori dislocati su tre differenti dimensioni dello spazio, a loro volta in rapporto di reciproca produzione: fisico, simbolico e geometrico» (Cesareo, 2007, p. 11).

Sebbene senza una diretta esplicitazione, questa definizione rimanda alla classica dicotomia che distingue una dimensione *oggettiva* ed una *oggettiva* della distanza sociale (Gallino, 2006; Bichi, 2008).

La prima fa riferimento alle differenze sociali, cioè all'intervallo più o meno ampio che separa nello spazio sociale la posizione di due o più persone, appartenenti a classi sociali o strati differenti o a differenti gruppi et-

¹ Oltre che a Messina, l'indagine è stata condotta nelle aree urbane di Milano, Genova, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo.

² I risultati della ricerca nazionale sono esposti in più volumi che esplorano le diverse dimensioni coinvolte nello studio della distanza sociale. Nello specifico, i testi finora pubblicati riguardano: i risultati complessivi dello studio (Cesareo, 2007); le riflessioni svolte all'interno del laboratorio metodologico (Bichi, 2008); la ricostruzione fisica e socio-culturale delle aree urbane in cui è avvenuta la rilevazione (Frudà, 2007); la distanza sociale nell'area urbana di Roma (D'Amato, 2009); la distanza sociale nelle città del Mezzogiorno d'Italia (Fantozzi e La Spina, 2009).

nici o religiosi. Come è evidente, in questo caso la nostra categoria di analisi si collega direttamente alla differenziazione sociale e – quando le diversità si misurano su una scala gerarchica, individuando posizioni sopra e sotto-ordinate in base alle risorse economiche, di potere e di prestigio di cui dispongono le diverse fasce di una popolazione – alla stratificazione sociale. È pur vero, tuttavia, che di fronte ai processi messi in moto dalla globalizzazione, che hanno prodotto mutamenti radicali nelle società, sia sul piano strutturale che su quello *soggettivo*³, le differenze sociali non solo perdono il loro carattere sistematico e coerente, ma spesso cambiano anche il loro contenuto. Nuovi principi di differenziazione sociale, quindi, si affiancano a quelli di tipo economico-occupazionale, sui quali si basa la stratificazione sociale classica, definendo in modo diverso le linee di separazione interne alle società. Così, se alcuni autori continuano a sostenere la persistenza di forme di disuguaglianza interpretabili attraverso il concetto di classe e la maggiore incidenza delle diversità sociali di tipo economico rispetto ad altri fattori di disparità (Schizzerotto, 1994), altri ritengono che nelle società contemporanee la strutturazione gerarchica dell'eterogeneità sociale non sia determinata più solamente da differenze di *status* socio-economico, ma si produca dall'intersecazione di più piani della vita sociale (Ranci, 2002). Da qui l'opportunità di estendere il campo semantico delle categorie analitiche tradizionali o di individuarne (o riscoprirne) altre, in grado di dar conto delle molteplici dimensioni entro cui si dispiega l'agire sociale di individui e gruppi nelle nostre società. Ecco, dunque, uno dei motivi che hanno spinto la comunità scientifica a rielaborare la categoria sociologica di distanza sociale, rivalutandone appieno la portata euristica.

Nella rivisitazione del concetto operata dalla ricerca nazionale si assume l'esistenza di strutture sociali differenziate, anche se la dimensione *oggettiva* non si limita a considerare i fattori socio-economici, ma riassume al suo interno altri fattori di differenziazione, di tipo culturale e legati a stili di vita e a pratiche di consumo. Questi ultimi, intrecciandosi con le variabili strutturali, contribuiscono a co-modellare sia le fratture e le linee di demarca-

³ Sul piano strutturale, la globalizzazione ha contribuito ad aumentare la frammentazione sociale, la precarietà, la fluidità nei rapporti finanziari, lavorativi, così come nelle relazioni con il tempo e lo spazio. Profondi cambiamenti demografici (primo fra tutti l'invecchiamento della popolazione) si combinano con mutamenti nell'ambito occupazionale (il moltiplicarsi delle forme di lavoro atipico, la diminuzione delle garanzie sociali, ecc.), con la crisi e l'indebolimento delle ideologie collettive e delle identità ad esse legate, con l'espansione di uno spazio estetico (media e consumi) accessibile a tutti e con le difficoltà dello Stato nazionale a regolare la transizione. Sul piano soggettivo, ciò che è evidente è la progressiva individualizzazione dell'esperienza quotidiana e delle biografie personali, nella duplice accezione di «individualismo istituzionalizzato», cioè una situazione in cui l'individuo diventa l'unità riproduttiva della vita sociale, e di costruzione perpetua della propria «identità a progetto», in cui l'individuo è chiamato a dare delle soluzioni biografiche a contraddizioni sistemiche (Magatti, De Benedittis, 2006).

zione sociale *oggettive* sia gli atteggiamenti e i comportamenti *soggettivi* da cui hanno origine i processi di distanziamento (Cesareo, 2007).

E veniamo alla dimensione *soggettiva* della distanza sociale, su cui la definizione proposta dalla ricerca nazionale pone un particolare accento. Nella sua elaborazione classica, la distanza sociale *soggettiva* (o psicologica) fa riferimento al grado di comprensione simpatetica che un soggetto possiede nei confronti di un altro appartenente a una diversa cultura o subcultura – di classe o di gruppo etnico o religioso, nazionale o straniero (Gallino, 2006). La ricerca nazionale interviene anche su questa accezione del concetto, arricchendola e dettagliandola, nel pieno recupero dell'originario contributo simmeliano alla teoria della distanza sociale. Si mette in evidenza, infatti, la *pragmaticità* di questa categoria sociologica, cioè la sua capacità di influenzare le forme di socializzazione umana e pertanto di trovare espressione nelle relazioni sociali tra individui e gruppi (queste ultime sensibili sia alle determinazioni interiori-psicologiche sia a quelle fisico-spaziali della distanza) (Simmel, 1989; Ethington, 1997; Introini, 2007; Introini e Lo Verde, 2007; Pascuzzi, 2009). Nella dimensione *soggettiva*, dunque, la ricerca nazionale individua tre diverse modalità di costruzione/riproduzione della distanza sociale: una distanza sociale percepita, cioè riconosciuta come tale dai soggetti che la sperimentano (questa modalità è quella più simile all'accezione classica di tipo psicologico del concetto); una distanza sociale agita, cioè intenzionalmente praticata attraverso strategie di distanziamento; una distanza sociale subita, cioè risultante dalle azioni di distanziamento messe in atto da altri soggetti (Bichi, 2008).

Si assume, in definitiva, che i diversi aspetti e le diverse dimensioni della distanza sociale si combinino in un ventaglio articolato e diversificato sulla base delle situazioni specifiche, dando luogo, talvolta, a processi articolati e contraddittori, che si manifestano con un'intensità particolare nelle grandi città contemporanee, luoghi della massima differenziazione sociale, in cui si concentrano e potenziano tutte le tendenze della vita moderna o post-moderna (Cesareo, 2007).

La produzione sociale della distanza è un fenomeno multiforme, che è funzione dei poteri sociali e delle modalità prevalenti nelle relazioni sociali: cosicché la distanza può essere generata *ex novo*, aumentata o ridotta nei diversi ambiti sociali a seconda delle strategie e delle opportunità, degli interessi e delle culture degli individui e dei gruppi sociali.

Nella modernità l'organizzazione sociale dei molteplici spazi entro cui si svolge la vita umana (spazio fisico, sociale, simbolico e psicologico) ha mantenuto una struttura coesa, poiché in essa «le differenziazioni di una dimensione trovavano compensazione ed equilibrio nelle unificazioni dell'altra» (Mongardini, 1996, p. 43). Ciò è stato possibile anche grazie all'azione *regolativa* ed *ermeneutica* della politica che, attraverso le istituzioni nazionali, si è occupata di regolare i rapporti, redistribuire le risorse,

risolvere i conflitti e offrire, al contempo, una visione univoca del mondo, in cui l'azione umana trovava un senso ed una direzione precisi (Magatti, 2004). Anche i rapporti di sovra e sotto-ordinazione e le disuguaglianze sociali erano compensati e resi accettabili dai diritti di cittadinanza e dall'istituzione della rappresentanza.

I mutamenti sociali di ordine globale che interessano le società contemporanee, la proliferazione delle differenze, a livello sociale così come a livello individuale, la specializzazione via via maggiore e la sovrapposizione di ruoli ed identità, che creano frammentazione e confusione, hanno indebolito le capacità regolative ed ermeneutiche delle istituzioni politiche, determinando uno scollamento – o, se vogliamo, un aumento della distanza – tra autorità politica e corpo sociale (*Ibidem*). In questo quadro altamente differenziato, la politica è chiamata a trovare forme e modi efficaci di regolazione sociale, esercitati in maniera legittima. L'economia da sola, infatti, produrrebbe un ordine sociale disuguale.

Il tema dei rapporti tra disuguaglianze sociali e politica è stato largamente esplorato dagli studi sociologici e politologici. Anche in questo campo, tuttavia, il sovvertimento delle coordinate spaziali, la frammentazione sociale, l'indebolimento delle identità collettive, l'individualizzazione progressiva dell'esperienza sociale, pongono nuovi quesiti all'attenzione degli studiosi. Ci si chiede, per esempio, come i fenomeni generati dalla differenziazione sociale contemporanea, letti attraverso la categoria di distanza sociale, si rapportano con la politica e in che modo quest'ultima tiene insieme i frammenti del *puzzle*, nel tentativo di ricomporre un quadro sociale coeso.

L'insieme delle considerazioni e dei quesiti fin qui esposti sono all'origine del lavoro che ci apprestiamo a presentare.

Il caso di studio di cui ci occupiamo, però, inserisce nell'analisi un ulteriore elemento di complicazione, derivato dalla specificità dell'organizzazione dello spazio sociale, urbano e politico del Sud d'Italia e dai meccanismi di funzionamento che regolano il vivere sociale in questo contesto territoriale. Nel Mezzogiorno italiano, infatti, la modernizzazione è avvenuta senza industrializzazione, l'economia è debole dal punto di vista produttivo e il sistema sociale dipende prevalentemente dalla politica e dalle risorse pubbliche. In questo caso, come dicevamo all'inizio, la politica, oltre ad essere sovrana secondo la legge, è anche produttrice di reddito e di lavoro per molte categorie sociali, che appartengono sia agli *upper* che ai *middle* che ai *lower*. Partendo da questa considerazione, nel nostro lavoro abbiamo ipotizzato, quindi, che nelle società fortemente dipendenti dal mercato politico e in cui i rapporti tra attori sociali e politici hanno storicamente una caratterizzazione clientelare, la distanza sociale si articola e riproduce in maniera ambivalente, combinando, specie nella sfera politica, elementi di separazione ed elementi di vicinanza.

Alla luce di quanto detto, la struttura del volume è stata organizzata come segue. Nel primo capitolo ripercorriamo alcune teorie che, all'interno degli studi sociologici e politologici, hanno analizzato i rapporti tra la politica e le diverse componenti della distanza sociale. Il tentativo è quello di individuare dei percorsi analitici che consentono lo studio della distanza sociale, o di alcuni suoi aspetti, in ambito politico. Nel secondo capitolo, proponiamo una ricostruzione del contesto sociale e urbano di Messina, considerando alcuni eventi che si pongono come punti di rottura nelle vicende della città e che creano le fratture significative lungo le quali si sono ricomposte le distanze nelle diverse dimensioni dello spazio. Con questa impostazione sono state prese in considerazione le principali trasformazioni economiche, sociali e urbanistiche della città, soprattutto a partire dal tragico terremoto del 1908. Si è posta poi l'attenzione alle caratteristiche delle circoscrizioni comunali in cui è suddiviso il territorio messinese. Nel terzo capitolo presentiamo i risultati della ricerca sulla distanza sociale tra upper e lower di Messina, nelle declinazioni individuate dalla ricerca nazionale. Per la componente *oggettiva* della distanza sociale, indaghiamo gli aspetti relativi allo *status* socio-economico, alle disomogeneità territoriali, alle risorse relazionali e alle condotte di consumo. Per la componente *soggettiva*, prendiamo in considerazione la distanza sociale percepita rispetto ad alcune figure tipologiche individuate nello spazio sociale, le motivazioni che originano tale distanza e le strategie di distanziamento messe in atto o subite dagli attori sociali nei contesti interazionali quotidiani. Infine, il quarto ed ultimo capitolo si occupa di analizzare i rapporti tra distanza sociale e politica nella città dello Stretto. Poiché nel campo della politica l'azione che riflette la misura della distanza o della vicinanza sociale assume principalmente i caratteri della partecipazione politica, è su questo fenomeno che ci soffermiamo maggiormente, mettendo in evidenza le peculiarità di atteggiamenti e comportamenti di upper e lower rispetto alle diverse forme e modalità del fenomeno partecipativo. Studiamo, quindi, le percezioni e le rappresentazioni che i cittadini messinesi hanno della politica e dei suoi protagonisti, le modalità e le intensità della partecipazione di tipo partitico, associativo, informativo, sporadico ed, infine, elettorale. L'intento è di individuare le principali tendenze dei modelli di azione politica e di segnalare eventuali incoerenze o contraddizioni tra i diversi piani della distanza sociale in ambito politico.

2. Quadro metodologico

Il nostro lavoro adotta l'impianto metodologico generale della ricerca nazionale⁴, ma allo stesso tempo lo arricchisce e lo adegua all'obiettivo specifico che si pone, cioè quello di studiare la distanza sociale nella sfera della politica in una città del Meridione d'Italia.

La ricerca empirica, svolta tra il 2006 e il 2007, ha fatto ricorso, nelle sue diverse fasi, a fonti primarie e secondarie, utilizzando sia metodi quantitativi che qualitativi.

In particolare, per l'analisi del contesto della città di Messina ci siamo avvalsi, oltre che del materiale bibliografico già esistente, dei dati dell'Istat relativi ai *censimenti della popolazione e delle abitazioni* e a quelli *dell'industria e dei servizi* e delle informazioni ricavate da 5 interviste semi-strutturate, somministrate a soggetti che, per il ruolo sociale o per la professione svolta hanno una conoscenza approfondita della città dello Stretto (2 docenti universitari, 2 giornalisti, 1 sindacalista).

Per la rilevazione sulla distanza sociale, abbiamo inizialmente realizzato 6 interviste semi-strutturate a carattere esplorativo, somministrate a individui appartenenti a ceti upper, lower e middle della città. Lo scopo è stato quello di comprendere il significato attribuito dagli intervistati al concetto di distanza sociale e di individuare espressioni importanti di questo fenomeno nella città di Messina.

Abbiamo poi condotto il *survey* ed utilizzato 150 questionari⁵, somministrati da rilevatori qualificati a un campione di abitanti di un quartiere upper e di un quartiere lower di Messina. Il campione, non statisticamente rappresentativo, è composto da 75 maschi e 75 femmine in età compresa tra i 35 e i 59 anni. Il campionamento, costruito a stadi, ha dapprima individuato i quartieri di riferimento, poi ha selezionato le strade e gli edifici, per procedere, infine, all'estrazione sistematica dei nominativi dalle liste elettorali. Il questionario somministrato è composto da due parti, una generale, comune a tutte le città in cui si è svolta la ricerca sulla distanza sociale, ed una locale, finalizzata all'approfondimento di alcuni aspetti significativi della vita sociale nelle città meridionali e allo studio dei rapporti tra cittadini e politica. Questa seconda parte del questionario è stata somministrata esclusivamente nelle città di Reggio Calabria e di Messina;

⁴ Sull'impostazione metodologica dell'intera ricerca nazionale sulla distanza sociale si vedano la nota di Poli (2007) e il volume curato da Bichi (2008).

⁵ In realtà, il numero effettivo di questionari somministrati è di 300, poiché era compreso nell'indagine anche un campione di popolazione di un quartiere misto, cioè di una zona della città in cui risiedono sia ceti alti che ceti bassi. Nel nostro studio, tuttavia, abbiamo analizzato solo i dati relativi alla popolazione di un quartiere upper e di uno lower, poiché ritenuti più funzionali ai nostri obiettivi di ricerca.

Dopo la fase del *survey*, abbiamo realizzato 7 interviste semi-strutturate di approfondimento, somministrate a testimoni privilegiati dei quartieri selezionati oppure appartenenti alle istituzioni politico-amministrative di Messina (1 parroco, 1 operatore di una cooperativa sociale del quartiere lower, 3 Presidenti di Circoscrizioni comunali, il Segretario generale del Comune di Messina, 1 docente universitario).

Infine, per l'analisi dei dati politici abbiamo rilevato:

a) i risultati elettorali di lista (dato aggregato cittadino) delle elezioni amministrative comunali di Messina dal 1946 al 2005 (dati esistenti in una precedente ricerca: 1946-1975; dati forniti dalla Prefettura: 1980-1985; nostra rilevazione da registri elettorali: 1990-1998; dati forniti dal Centro Elaborazione Dati del Comune di Messina: 2003-2005);

b) i risultati elettorali – per liste e per preferenze – suddivisi per sezioni elettorali, relativi alle elezioni amministrative comunali dal 1990 al 2005 (nostra rilevazione da registri elettorali: 1990-1998; dati forniti dal Centro Elaborazione Dati del Comune di Messina: 2003-2005);

c) i dati sulla partecipazione elettorale alle elezioni amministrative comunali di Messina dal 1990 al 2005 (dato aggregato cittadino fornito dalla Prefettura; dati sulle sezioni elettorali dei quartieri upper e lower selezionati, provenienti da nostra rilevazione su registri elettorali e verbali di seggio conservati presso i locali dell'ufficio elettorale del Comune di Messina);

d) i dati socio-anagrafici e professionali dei componenti dei Consigli e delle Giunte comunali dal 1990 al 2005, rilevati attraverso verbali e documenti dell'ufficio del Segretario generale e dell'ufficio stampa del comune di Messina. In alcuni casi, per i dati più lontani nel tempo, la memoria storica del Segretario generale e la collaborazione di tutto il suo *staff* sono risultati indispensabili per la ricostruzione di un quadro il più completo possibile delle informazioni relative al ceto politico municipale.

Questo complesso di dati, per una parte è stato utilizzato nei capitoli che seguono, per altra parte, ha contribuito ad arricchire il nostro bagaglio conoscitivo, alla luce del quale abbiamo analizzato il contesto e i diversi fenomeni indagati.

1. La distanza sociale negli studi sulla politica: possibili percorsi di analisi

1. Premessa: la poliedricità della distanza sociale

La ricostruzione delle definizioni e degli usi del concetto di distanza sociale, dalla formulazione originaria alle applicazioni più recenti, effettuata nell'ambito della ricerca nazionale da Introini e Lo Verde (2007) ha messo in evidenza la polisemia e la multidimensionalità della categoria d'analisi utilizzata dal nostro studio. Ciascuna delle diverse concettualizzazioni della distanza sociale rintracciate nella teoria sociologica e nella ricerca sociale ha teso a risaltarne di volta in volta una o anche più dimensioni contemporaneamente, da quella interiore e psicologica – spesso associata alle determinazioni dello spazio fisico – (Park, 1924 e 1950; Bogardus, 1933; Simmel, 1989) a quella posizionale e *oggettiva* incentrata sull'articolazione e sulla distribuzione delle differenze nello spazio sociale (Sorokin, 1965) insieme alla loro valenza simbolica (Bourdieu, 1983, 1995 e 2003), a quella, infine, *relazionale* che ne esalta gli aspetti pragmatici, considerandone le dinamiche costruttiviste che operano attraverso le interazioni sociali (ancora Simmel, 1989; Hess, 2003; Prandy, Bottero, 2003).

Con le sue molteplici accezioni e forme, nel corso del Novecento la distanza sociale si è posta come strumento concettuale di lettura di una pluralità di fenomeni, di cui si sono euristicamente avvalse la sociologia così come altre discipline della vasta area delle scienze sociali (Bichi, 2008). L'assunto su cui è fondato il lavoro presentato in questo volume è che la categoria sociologica della distanza sociale si presta anche all'analisi di fenomeni di natura politica.

Riteniamo, infatti, che la politica sia strettamente legata ai temi della distanza sociale: a) perché ne è fonte di produzione e di regolazione – in quanto ambito di espressione del *potere sovrano*, chiamato a integrare e a ordinare le molteplici attività sociali, economiche e culturali dei cittadini su un territorio, quindi a regolamentare tutte le sfere della vita sociale entro cui si articolano le differenze e si modellano le distanze, stabilendo altresì i